



O risposte certe o «scindiamo le nostre responsabilità perché vogliamo un cambiamento vero»

Marcegaglia: salviamo l'Italia

Staino



La sua è una bocciatura dell'attuale governo?

«No, no. Io non sono tra quelli che pensano il governo abbia operato male, e nemmeno tra chi crede che l'uscita di scena di Berlusconi risolverebbe ogni problema, però prendo atto che l'attuale esecutivo non ce la fa, non riesce a fare le riforme necessarie al Paese. Il punto è proprio questo: nessuno potrebbe in questo momento secondo me, Bersani al posto di Berlusconi farebbe la fine di Prodi, uomo che peraltro stimo moltissimo. Ma il suo governo non è che abbia combinato granchè». Una cosa è certa: è subito chiaro come la pensa l'imprenditore Marco Boglione, fondatore e presidente di BasicNet spa, azienda proprietaria dei marchi Kappa, Robe di Kappa, K-Way, Superga, AnziBesson, Lanzera e Jesus Jeans. Però anche lui lo ammette: il governo non può farcela.

Quali riforme intende?

«Infrastrutturali, costituzionali - l'inserimento in Costituzione del vincolo del pareggio di bilancio. La riforma della giustizia, elettorale, quella del mercato del lavoro. Che va creato, perché è vero che ce n'è poco, ma andrebbe anche visto in un'ottica diversa da quella imperante: io non sono per il posto fisso a tutti i costi per i giovani, per esempio, perché deprime la possibilità di assumersi rischi e responsabilità. Poi, c'è il tema liberalizzazioni. In Inghilterra se si vuole aprire un ristorante si scarica un pdf da Internet, si compila, e lo si apre. Qui bisogna chiedere il permesso a una decina di uffici, ed è solo il primo passo. Ma tutto questo non può essere solo il governo a deciderlo, ci vuole un'assunzione di responsabilità da parte di tutto il Paese. Io intendo una coalizione che duri almeno una legislatura, anche due. In altri Paesi è già accaduto».

È così che si esce da questa crisi?

«Questo vale per l'Italia, ovviamente. A livello europeo, e mondiale, dalla crisi si esce evitando di entrarci. Non si può far saltare l'euro, tanto per iniziare. La Grecia ha un problema serio, ebbene bisogna rimediare. Altrimenti salta davvero tutto, e in quel caso la storia insegna che si può passare attraverso una fase di totale destabilizzazione, tra rivoluzioni, guerre e quant'altro. È un momento molto difficile, è possibile che assisteremo a bracci di ferro tra i gover-

ni e le forze speculative del mondo, che esistono eccome. Non si declassa il debito degli Stati Uniti senza prima dirlo a Obama. Quando un'agenzia di rating fa cose così rilevanti mi sembra chiaro che ci sia una guerra in corso. E alla fine uno dei due vince».

Chi sarà secondo lei?

«Io spero, e credo, sarà la politica a spuntarla. Anche se oggi ha le armi spuntate, non gode certo di una buona immagine, e non riesce ad

Riforme, riforme...

Infrastrutture, Istituzioni, anche il lavoro da cambiare

utilizzare bene il potere e le opportunità che le derivano dal sistema democratico. Ma una governance politica nel mondo ci vuole. Io resto un ottimista, anche perché essere pessimisti non giova a nessuno».

Solo per questo?

«Il mondo, l'umanità tutta, hanno fatto progressi incredibili per arrivare fin qui. Miracoli. Perché dovrebbero impazzire adesso? E, comunque, non si può pensare che le società possano crescere sempre, in modo lineare e continuo, soprattutto se alle prese con cambiamenti epocali, com'è la globalizzazione. C'è un detto: "una nave è sicura nel porto, ma non è fatta per quello". Ecco, anche le società, gli imprenditori, così come i grandi naviganti, devono essere pronti alle tempeste. Ci romperemo qualche osso, ma ne verremo fuori».

Sostiene che nessun governo potrebbe fare meglio dell'attuale, e che il fatto che Berlusconi resti è un falso problema: non le sembra che l'Italia soffra di una vertiginosa perdita di credibilità, che fa allontanare gli investitori dal Paese e sempre più italiani dalla politica?

«La perdita di credibilità è dovuta al fatto che, con la scusa di fare il bene comune, stiamo facendo di tutto per costringere l'esecutivo ad andare a casa».

Sta scherzando.

«È tutto relativo e, in termini relativi, questo governo non si è comportato male. Ma adesso bisogna che la politica tutta trovi un accordo».

Intervista a Marco Boglione

«Al Paese serve una grande coalizione di lunga durata»

L'industriale di Robe di Kappa propone una forte e lunga alleanza politica e sociale. «Anche se Berlusconi lascia, la situazione resta grave»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Ci vuole una "grande coalizione" alla tedesca, bisogna che la politica riprenda il suo ruolo e trovi il coraggio di sedersi a un tavolo, unita e munita di buon senso, per decidere alcune grandi riforme, assolutamente necessarie».



Marco Boglione, presidente di Basicnet

Foto Ansa